

# GIORNALE DI UDINE

## POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipate it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. 1.8 tanto per i Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tol-

lini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 443 rosso II piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, né si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziari esiste un contratto speciale.

**Si pregano i signori Soci che si trovano in arretrato, a spedire i relativi importi colla massima sollecitudine.**

L' Amministrazione  
del « GIORNALE DI UDINE »

UDINE, 5 LUGLIO.

La marea liberale continua in Francia a montare e ne è una prova novella la interpellanza che, a quanto si afferma, il signor Dumiral ed altri membri della maggioranza del Corpo Legislativo intendono fare al Governo, allo scopo di conseguire che il paese abbia una parte più ampia nel Governo di sé medesimo. Si tratta di rendere il Corpo Legislativo una istituzione che possa esercitare un serio controllo, di ristabilire l'indirizzo in risposta al discorso del trono, di estendere maggiormente il diritto d'interpellanza e di emenda. Questo intendimento presenta ora una tanto maggiore importanza in quanto che viene a dimostrare che la maggioranza del nuovo Corpo Legislativo, lungi dall'osteggiare le idee del terzo partito che non vuole rivoluzioni ma libertà, non barricate ma progresso, accorda loro tutto il suo appoggio e le prende sotto il suo patrocinio. Se dunque quanto viene riferito si avvera, il secondo impero napoleonico sta per entrare in una nuova fase della sua politica interna; e ch'esso comprenda il bisogno di trattare la maggioranza con molto riguardo, lo prova il fatto che lo si annunzia dispostissimo ad accettare la progettata interpellanza.

I giornali di Vienna si occupano del ritiro temporaneo del conte Bismarck dagli affari. Singolare in questa faccenda è, che mentre il ministro presidente prussiano Bismarck è ammalato, il cancelliere della confederazione germanica Bismarck è sano, giacchè esso abbandona per motivi di salute ad altri gli affari interni della Prussia, ciò che non gli impedisce di continuare a dirigere la parte più importante della politica prussiana, quella che ha per meta la grandezza ed unità della Germania. Qualche organo della stampa alemanna crede che Bismarck sia stanco di lottare col partito influente alla Sprea, più assolutista di lui, al quale egli ora abbandona gli affari per convincere il re e la Prussia che i codini feudali nell'era nostra non possono essere buoni che a guastare e non a migliorare le condizioni degli Stati. Se re Guglielmo vuole progredire nella via apertagli dalla vittoria di Königgrätz, egli deve circondarsi di uomini illuminati e popolari, e questi non sono rinvenibili nei saloni aristocratici di Berlino, ma nelle file dei *nazionali liberali*.

Da Parigi si è telegrafato che le differenze franco-belghe siano del tutto appianate, avendo il Belgio *ceduto* su tutti i punti e avendo quindi la Francia ottenuta piena soddisfazione. La Prussia abbandona adunque il Belgio al suo destino? Se il cancelliere della Confederazione germanica del Nord, Bismarck, fosse ammalato, come lo è il ministro-presidente prussiano Bismarck, dovremmo credere che il suo ritiro dagli affari non sia estraneo a questa sommissione del Belgio, se si conferma, alla volontà napoleonica, e che dal conte de Beust venne consigliata al gabinetto di Bruxelles. In tutto questo v'è molto dell'oscuro; forse nei prossimi giorni potremo afferrare il bandolo della matassa.

Il *Wanderer* si aspetta poco bene e molto male dalle Delegazioni, che si raduneranno a Vienna l'11 corrente, e ciò perché una di esse, la ungherese, essendo tutta composta di elementi di destra, non può essere la rappresentanza sincera del paese magiaro. In quanto poi agli affari della Gallia, se stiamo alle informazioni di corrispondenti austriaci di giornali tedeschi, procederebbero con ispirito abbastanza conciliativo; ma la faccenda sarebbe molto diversa riguardo alla Boemia. La parola d'ordine dei diari czechi per le nuove elezioni di ottobre, dice uno di quei corrispondenti, mira ad ottenere la rielezione di ottanta deputati che l'anno scorso hanno pubblicato la dichiarazione di non voler più sedere alla Dieta, deponendo subito dopo il loro mandato. Appena rieletti, questi ottanta deputati rinnoverebbero la dichiarazione e darebbero così al mondo una prova ancora più evidente della passata che la nazione czecha non può assolutamente concludere pace veruna colla presente politica dell'Austria. Gli organi czechi sono tanto persuasi che la loro iniziativa sarà ovunque seguita, che già dicono ad alta voce non esservi bisogno di alcuna agitazione elettorale perché gli ottanta candidati riescano. Le eventuali macchinazioni degli impiegati imperiali saranno sventate dal

senso nazionale delle popolazioni, anche se non assucessero un carattere reazionario.

Le notizie di Spagna continuano ad essere pochissimo liete. Il pretendente Don Carlos ha mandato fuori un proclama nel quale cerca di accendere la guerra civile eccitando i suoi partigiani a far prevalere i diritti del legittimismo. D'altra parte si annunzia che a Siviglia si è formata una banda che accenna ad essere il nucleo di altre guerre. Essa ha inalberato la bandiera repubblicana; ma il partito repubblicano si afferma che non l'abbia riconosciuta. Ciò non toglie per altro ch'essa non possa essere il primo segnale di nuovi turbidi nella penisola: la quale, per colmo di beni, è minacciata da una nuova crisi ministeriale, il telegioco non ci dice da che provocata.

Non sarà sfuggita ai nostri lettori l'importanza del dispaccio di Roma nel quale si annunzia che nel nuovo progetto del locale in cui si siedrà il Concilio Ecumenico non figurano più i posti destinati in precedenza agli ambasciatori delle varie Potenze. È questo un primo indizio degli attriti a cui darà luogo il tanto strombazzato Concilio. Le Potenze già sono già dichiarate contrarie, e questa esclusione già decretata da Roma potrebbe ben essere l'effetto di qualche comunicazione, ancora segreta, per parte delle Potenze più o meno interessate, atta a turbare la serafica serenità degli organizzatori del Concilio Ecumenico.

Pubblichiamo qui sotto una circolare molto notevole e commendevole del ministro dei Lavori Pubblici Mordini. Ci sembra che, se le informazioni richieste sono date esattamente, debba risultarne una specie d'inchiesta sullo stato delle opere pubbliche e su quello che è da farsi col concorso dello Stato, delle Province e dei Comuni. Gli intendimenti qui dimostrati indicano un piano d'operazioni, ed un piano buono ed opportuno, nel quale si è tenuto conto delle leggi votate, delle opere iniziate, delle condizioni reali del paese ed anche de' suoi voti giustificati.

Diciamo dei voti, non considerando soltanto quelli che vengono dai singoli paesi bisognosi di comunicazioni, ai quali venne in parte soddisfatto dalle leggi sulle strade comunali della Sicilia e delle province meridionali, dell'ultima delle quali fu relatore appunto il Cadotini segretario generale di Mordini; ma anche un *voto collettivo* del Congresso delle Camere di Commercio nel quale per la sezione III, (alla quale hanno appartenuto per Venezia ed Udine due deputati friulani, il Collotta ed il Valussi) che l'approvò unanimamente, fece dopo lunga discussione la relazione l'ingegnere Angelo Milesi.

Questa sezione, concordando in molte cose colla circolare del Ministro sul conto delle strade comunali, provinciali e ferrate secondarie, concorda del pari sul bisogno che lo Stato soddisfi al più presto circa alle ferrate di grande interesse nazionale ed internazionale. Ed ecco le sue precise parole:

Primo argomento che chiamò la nostra attenzione furono quei grandi fattori di civiltà e di prosperità che sono le ferrovie e su questo argomento la Commissione fu unanime in ciò, che essendo oramai compiuta la rete delle principali comunicazioni all'interno, tutti gli sforzi debbano essere diretti ad accelerare la esecuzione di quelle linee che ci legano agli Stati vicini e che devono provvedere sia alla esportazione dei prodotti italiani, sia alla floridezza dei nostri porti per il commercio di transito dai mari al continente germanico.

Tre linee riescono perciò di maggiore importanza, e sono: la prima dalla Lombardia alla Svizzera, la seconda da Mestre a Trento per abbreviare almeno di 60 chilometri il passaggio dal porto di Venezia al giogo del Brenner; la terza da Udine a Pontebba per unirsi alla ferrovia che per Villaco va alla Boemia e alla Germania settentrionale.

Nelle sue conclusioni il Congresso commerciale, torna su questo e propone che: « Soprattutto ad ulteriori sviluppi di strade ferrate all'interno, si porti tutta l'attenzione e l'attività del paese alle linee internazionali. »

Ciò è in pieno accordo coll'idea del ministro ed a favore delle tre linee internazionali, tra cui c'è la nostra della Pontebba, fatta ora ristudiare dal Governo, considerata nella sua importanza da trattati coll'Austria, e destinata a diminuire i carichi che pesano sulla rete interna delle strade ferrate, a

ciui apporterà un maggiore movimento. La Provincia d'Udine mostrò già di venire incontro al Governo con un concorso alla spesa, nella misura in cui poteva un paese tanto danneggiato nelle sue industrie e nei suoi commerci dal confine e fino dai dazi d'esportazione de' suoi pochi prodotti, e bisognoso di appoggio per poter lottare, a vantaggio della Nazione, nella concorrenza colla formidabile attività delle Nazioni vicine.

P. V.

### Ministero del lavori pubblici

Circolare (n. 160) ai signori Prefetti del Regno. Firenze, 24 giugno 1869.

I molti ricorsi giunti al Ministero intorno ad opere pubbliche e la proroga del Parlamento, mentre si aspettavano da esso importanti provvedimenti per strade ferrate ed opere idrauliche, mi fanno sentire il bisogno di esprimere ai signori prefetti ed alle popolazioni gli intendimenti, coi quali ho assunto la amministrazione dei lavori pubblici.

Dal giorno della proclamazione del Regno d'Italia i lavori pubblici hanno progredito assai largamente in tutte le provincie, ed oggi sono già compiute o vicine a compiersi molte opere di somma utilità.

Ma, a cagione della secolare inoperosità di taluni fra i caduti Governi, i bisogni di strade, di ponti, di porti e di ferrovie erano, in alcune parti d'Italia, così imperiosi, che, sebbene il Governo nazionale, lottando colle sue condizioni finanziarie, molto abbiano operato, pure v'ha ancora chi pretende sostenere non avere esso adempito al debito suo. Certo egli è che, se da un lato obbedendo alla prepotente necessità di equiparare le condizioni di tutte le province del Regno, si rischia di eccedere nelle esigenze, dall'altro lato incombe allo Stato il dovere di soddisfare, per quanto il possa, alle legittime impazzienze delle popolazioni; ed io mi compiaccio di far fede che il Ministero è risoluto di adempire ad un siffatto dovere.

E di vero in parecchie provincie del Regno il bisogno delle strade rotabili sta forse al di sopra d'ogni altro.

In tali provincie non si potrà mai raggiungere quello stato di floridezza che è il fattore principale di benessere per le popolazioni e di ricchezza per la nazione, finchè non si abbia una rete di comunicazioni, la quale valga a secondare ogni sorta di industria e di transazioni commerciali. Però la costruzione d'una estesa rete di strade, non potendo essere che operai assai lenta, deve con maggior ragione venire, per quanto è possibile, o meno passive queste ultime. Non è per altro da nascondere che prima di dare contributi per ferrovie di questa natura, e che non sieno di interesse nazionale o internazionale, il Governo dovrà necessariamente indugiare fintanto che almeno esso non abbia soddisfatto agli impegni precedentemente assunti.

Le grandi opere di costruzioni marittime hanno proceduto e procedono in modo soddisfacente. A quest' ora si raccolgono già in buona parte i frutti delle spese dedicate alle medesime negli anni decorosi. Il Governo però non dimentica che in parecchie parti restano ancora nuove opere da iniziarsi, e neppure dimentica gli affidamenti dati per le medesime.

Ma, siccome le condizioni delle Finanze non consentono di decretare nuove e notevoli spese per simili opere finchè non siano compiute quelle già intraprese, così io mi sono accinto a studiare speciali combinazioni, per le quali, ove le amministrazioni dei comuni e delle provincie sieno disposte a fare convenienti anticipazioni, spero poter ottenere che le opere suddette sieno sollecitamente decretate ed altrettanto premurosamente eseguite.

Un'altra importante parte dell'Amministrazione dei lavori pubblici, alla quale, appena entrato nel Ministero, ho dovuto rivolgere la mia attenzione, è quella delle opere idrauliche intorno ai grandi fiumi. Le straordinarie piene del 1868 hanno creato la necessità di opere di sistemazione o di preventiva difesa, per le quali furono già sottoposti al Parlamento appositi progetti di legge. Quelle piene hanno poi rilevata la necessità di altri provvedimenti. E il Governo, mentre sta studiando la compilazione di quelle disposizioni regolamentari sul regime dei fiumi, che devono essere un complemento della legge del 1865, non mancherà pure di esaminare se e quali modificazioni od aggiunte convenga sieni fatte alla legge stessa onde meglio assicurare la sorte di quelle popolazioni che sono esposte ai pericoli delle devastazioni cagionate dagli straripamenti e dalle rotte.

Io pertanto, essendo desideroso di dare pronto ed efficace impulso alla esecuzione delle opere pubbliche in tutte le provincie del Regno, ed essendo deliberato di dettare i provvedimenti necessari perché tutti i fondi decretati per le singole opere sieno spesi entro i periodi di tempo stabiliti dalle relative leggi, prego la S. V. a volermi sollecitamente comunicare con apposito rapporto lo stato e l'andamento delle opere stradali, idrauliche e marittime in costruzione o da costruirsi in codesta provincia.

Prego in pari tempo la S. V. a volermi esporre il suo giudizio intorno ai provvedimenti necessari per migliorare il servizio dei lavori pubblici, ed oltre a ciò a farmi conoscere, partitamente, interrogata la Deputazione provinciale, quali siano in generale le condizioni, i bisogni, i reclami, i desideri di codeste popolazioni riguardo alle opere pubbliche, e se e quali sacrifici o anticipazioni sieno disposti a fare la provincia ed i comuni per affrettare la costruzione di certe opere riconosciute più urgenti.

La prego finalmente a comunicarmi in separato rapporto i risultati, ottenuti in codesta provincia col'applicazione della legge 30 agosto 1869 n° 4613,

sulla costruzione obbligatoria delle strade comunali, facendo conoscere se ed in qual modo sieno stati compilati gli elenchi delle strade prescritti dall'articolo 12 della legge suddetta, ed entro quale periodo di tempo si possa ottenere che gli elenchi medesimi sieno decretati. In argomento di tanta importanza per la nazione è di tutta urgenza che cessi ogni ulteriore indugio.

Fidante nell'autorevole influenza e nell'efficace operosità dei capi delle provincie, io non dubito che, mediante la loro cooperazione, potrò raggiungere l'intento di dare alle pubbliche costruzioni quello sviluppo e quello stabile ordinamento, che dagli interessi del paese sono così vivamente richiesti.

*Il Ministro  
Mordini.*

## ITALIA

**Firenze.** Scrivono da Firenze alla *Perseveranza*:

L'istruttoria del tentato ferimento del Lobbia è stata affidata al cav. Tondi, già capo di divisione al Ministero di grazia e giustizia (ramo penale), ed ora consigliere presso questa Corte d'Appello. Della assassino però non vi è finora alcuna traccia. Ma ciò che oggi ha fatto impressione è stata la lettera pubblicata dal Ferraris, con la quale l'onorevole ministro invita la *Riforma* a ristampare esattamente certe parole che il Martinati proferì ieri innanzi alla Commissione e che il resoconto della *Riforma* riferì poco bene. Voi vedrete quelle parole e intenderete che una spiegazione dell'onorevole ministro era necessaria, specialmente quando egli stesso le fa riportare sulla *Gazzetta Ufficiale*. Anche per le ricerche dell'istruttoria una dichiarazione era necessaria.

Un'altra istruttoria è in corso, quella per furto delle carte al Fambri. Certo che fra giorni sarà chiamato dall'istruttore il Crispi, per render conto del come aveva una delle lettere rubate.

— Avendo riportata dall'*Opinione* la notizia che la sezione d'accusa della Corte d'appello di Firenze ha avocato a sé la causa dell'attentato contro l'on. Lobbia, incaricando dell'istruttoria un consigliere, assistito da un sostituto procuratore generale, a schiarimento di ciò, per lettori di questa Provincia che non conoscessero il Codice di procedura penale italiano, citiamo qui gli articoli relativi di esso Codice, i quali sono del seguente tenore:

Art. 448. In tutte le cause per crimini o per delitti di competenza della Corte d'Assise o dei Tribunali corrispondenti, la sezione d'accusa (presso la Corte d'appello), sino a tanto che non avrà deciso se havrà luogo a decretare l'accusa, potrà sulla richiesta del pubblico Ministero, savi o no istruzione cominciata dai primi giudici, avocare a sé la causa, ordinare che si proceda, farsi trasmettere gli atti del processo, assumere o far assumere informazioni, e quindi statuire come sarà di diritto.

Art. 449. Nel caso dell'articolo precedente, uno dei giudici della sezione d'accusa, a questo effetto delegato, farà le funzioni di giudice istruttore. Egli esaminerà i testimoni ecc. ecc.

## ESTERO

**Austria.** Il *Przeglad Polski* di Cracovia esprime la speranza che ad onta delle decisioni dei meetings popolari e delle assemblee elettorali, nè il paese, nè la dieta e la delegazione polacca terranno la via dell'opposizione passiva, ma che si sosterranno nella lotta costituzionale.

Il *Przeglad* opina che, se le decisioni delle assemblee popolari avessero forza obbligatoria, le diete sarebbero superflue.

— Si ha da Leopoli:

La Giunta provinciale comunicò in via telegrafica a Cracovia che essa imprende la direzione del trasporto delle ceneri di Casimiro il Grande.

A tale solennità S. M. l'imperatore verrà rappresentato da S. A. l'arciduca Lodovico Vittore, e Sua Maestà assume il pagamento d'una parte delle spese dalla sua cassetta privata.

**Francia.** Durante la guerra di Crimea si era fatta la proposta di togliere agli ufficiali le spalline ed i ricami da collo che servono di punto di mira. Una nuova circolare va ancora più lontano, e decide che ogni ufficiale dovrà aver come tenuta di campagna una tunica del colore della tunica dei soldati, e che si sopprimera nel loro uniforme tutto quello che è eccessivamente visibile.

Questa circolare sarà nulla per sé stessa, ma ha prodotto una viva impressione in tutto l'esercito.

— Il *Journal des Debats* risponde all'ultima allocuzione papale e dice che nè a Vienna, nè a Pest nè a Madrid la religione cattolica è oppressa, ma quei governi si limitano a provvedere che il clero cattolico non prosegue ad opprimere. Trattasi di far trionfare l'egualanza dei culti e la libertà di coscienza e del pensiero che nè bolle, nè encicliche, né allocuzioni, nè tampoco concilii ecumenici valgono nè varranno più a distruggere.

— A Parigi tornano in campo voci bellicose, ed al 30 giugno vi si parlava della distribuzione alla squadra di Cherbourg di tutte le carte marittime che danno la configurazione delle coste del mare del Nord. Noi citiamo questa notizia per dovere di cronisti, abbenché crediamo tolto alla politica napo-

leonica un opportuno protesto se l'appianamento della controversia col Belgio si verificasse.

**Prussia.** I giornali ufficiosi prussiani sostengono la esattezza della comunicazione, secondo la quale, l'Austria, prima della guerra del 1866, avrebbe promesso alla Francia la riva sinistra del Reno.

— Il principe Gorciakoff ha avuto a Berlino un lungo colloquio col signor di Bismarck.

Secondo una voce che correva a Parigi, i due uomini di Stato dovevano esaminare la situazione dell'Europa.

**Turchia.** Una corrispondenza da Costantinopoli, dopo aver confermato i dissidi fra il Sultano e il Viceré d'Egitto, e la nota spedita da quello a suoi rappresentanti per disapprovare la condotta d'Ismail bascìa nella sua visita alle Corti europee, soggiunge: « Avuto riguardo alla maggiore importanza che acquisterà l'isola di Candia dopo aperto il canale di Suez, la Porta ha diviso di far costruire nella baia di Suda un arsenale e di radoppiare il numero delle navi da guerra nelle acque di quell'isola; una disposizione che è diretta principalmente contro il Viceré d'Egitto. »

**Inghilterra.** Il governo inglese ha ordinato l'armamento d'una squadra composta di due fregate, di due corvette e di due avvisi a vapore, incaricata, sotto il comando del contrammiraglio Hornby, di fare il giro del mondo per visitare i vari stabilimenti coloniali che possiede l'Inghilterra.

— I bastimenti che compongono questa squadra, dovevano formarsi in due divisioni e, prima di partire per la loro destinazione lontana, visitare parecchi porti del litorale europeo.

— La prima divisione, composta delle fregate a vapore *Liverpool*, *Endymion* e della corvetta a vapore *Scylla*, doveva fra gli altri punti visitare l'imbarcatura dell'*Escaut*.

— Ci si assicura che il progetto è stato abbandonato e che la squadra dell'ammiraglio Hornby partì da Plymouth direttamente per Brasile. »

## CRONACA URBANA E PROVINCIALE

### FATTI VARI

**Il Consiglio Scolastico Provinciale** nella seduta del 2 settembre passato deliberava di promuovere in tutti i Comuni del Friuli l'istituzione di una raccolta di libri popolari, cioè di que' libri che sono fatti a modo da essere intesi anche da chi non ha avuto il beneficio dell'istruzione, e che hanno per scopo di spargere cognizioni utili fra le classi ignoranti; e nominava per ciò una Commissione composta dei signori cavaliere Gabriele Luigi Pecile, deputato al Parlamento, professore Zanelli Antonio e Giovanni Marinelli.

Ottimo pensiero è codesto di illuminare le popolazioni rusticane, per le quali in siffatto riguardo ben poco si fece; e per ciò il Consiglio Scolastico Provinciale non può sottrarsi, per quanto egli sia modesto, alle franche lodi degli onesti. In fatto vedere il contadino dal ritorno dei campi nelle ore del riposo con un libro tra le mani e sapere che quel libro arricchirà la sua mente di nuove e relative cognizioni, modificherà il suo cuore non sempre padroneggiato da generosi istinti, è il conforto più gradito per chi segue con interessamento questo intricato e difficile cammino della umanità. Ma vediamo in qual modo ha disimpegnato il suo compito la Commissione. Essa fece un programma, un catalogo, uno statuto.

Il programma accenna ad una colpevole ingiustizia, di aver cioè abbandonato il contadino nelle tenebre dell'ignoranza e di non avergli fatto conoscere neanche l'esistenza della scienza. Da parte mia io non vorrei fare del contadino colla scuola e con altri mezzi che un abile agricoltore, un galantuomo ed un discreto elettore. Se di lui si vorrà fare qualche cosa di più, noi lo sposteremo, e perciò perderà l'amore al lavoro, un malcontento lo prenderà della sua posizione con iscapito proprio e della pubblica economia. E appunto siccome all'artiere si danno libri ed istruzione intorno all'arte professata, così al contadino, curando la parte morale, bisogna parlare del campo e di ciò che al campo si attiene.

Lo statuto sembra compilato a bella posta perché i volumi della biblioteca abbiano a conservare per sempre il fiore della loro verginità. All'art. 5º è stabilito che chi riceve un libro deve depositare l'importo segnato sui cartoni, e che il custode, in casi eccezionali solo e sotto sua responsabilità, può prestare il libro senza cauzione. Chi sa come le cose si passano in campagna, comprende bene la difficoltà di questi depositi. Il contadino molte volte compera a credito perfino il sale ed il tabacco, e quelli poi i quali hanno alcuna lira sottomano, siccome tenaci, non l'affiderebbero ad altri per procurarsi il piacere della lettura, per provare il quale hanno bisogno, que' pochi che sanno leggere, di essere spinti con morale violenza. Ma che avviene nelle città dove le biblioteche sono aperte al pubblico e c'è un pubblico numeroso che sa leggere a discrezione? Sono quasi del tutto deserte. In campagna ponetevi la condizione del deposito, e le biblioteche saranno come non fossero.

Il catalogo è una bella raccolta di libri scelti che bene figura nello studio di chi ha ricevuto una istruzione ben più che elementare. Basti notare che in esso appariscono il Sommario della storia d'Italia del Balbo, i Racconti ed i Ricordi di Massimo

d'Azeffio, la Storia della Corsica di Gregorovius, l'Autobiografia di Vittorio Alfieri, per cui si deve ritenere che non sia veramente appropriato per una biblioteca rurale. Pochissimi sono i libri in quello descritti che si attagliano alle idee del contadino.

Io ci scommetto che nessun possidente, neppure l'onorevole Pecile, vorrebbe avere ne' suoi tenimenti contadini letterati, ad onta che sia molto poetico e bello l'udirsi dire — compare Bortolo è disteso all'ombra di un gelso o di un pioppo e legge i *Miei ricordi* di Azeffio, oppure fa studi sulla Corsica e sui primi abitatori d'Italia col Gregorovius o col Balbo alla mano. — Quando poi si forniscano siffatti volumi, io trovo ben conseguente che il contadino legga anche i giornali scriti, l'*Opinione*, la *Perseveranza*, la *Riforma*, e se non ci fosse il difetto della lingua, anche la *Rivue des deux mondes*, i *Debats* e i *Times*.

Sovra questo indirizzo che si vorrebbe dare all'istruzione del contadino, ho udito persone molto competenti farvi degli appunti che per timore di impopolari non fanno poi pubblicamente.

Del resto io che appartengo ai credenti nel progresso lento ma sicuro, desidero le biblioteche in villa, ma quelle i cui libri concorrono a fare del contadino, come dissi, un abile ed onesto agricoltore, e vorrei esclusi tutti quelli i quali sono affatto estranei all'ordine di idee in cui egli vive, e non valgono, se compresi, che a creare bisogni ed esigenze superiori alla propria condizione, e vorrei che, stante l'abbondanza degli analfabeti, non mancassero i lettori.

Per me poi, senza nulla togliere alle biblioteche rurali, penso che oggetto di studio e seria preoccupazione sia quello di migliorare la condizione economica del contadino, e siccome egli è in una stretta connessione col possidente, così di trasformare questi in un professionista agricoltore, facendo appunto dell'agricoltura una professione, come della medicina e dell'avvocatura.

Noi Italiani, fatta astrazione dalle cose sopra discorse, abbiamo la smania di parlare troppo, vogliamo creare istituzioni d'un tratto e correre a vapore al perfezionamento della civiltà accarezzando anche le utopie. Ne deriva quiodi una pericolosa indigestione di cose e l'apatia in quelli che erano pur volenterosi al fare. Si vuole raggiungere in breve tempo l'Inghilterra e l'America, dove nella prima, la libertà essendo secolare si maturarono col tempo le buone istituzioni, e nella seconda per la sua giovinezza, senza precedente storia e tradizioni fu raccolto tutto il meglio di questa Europa e lasciato il peggiore.

Ma tra noi e que' paesi ci corre.

Rivolti, 1º luglio.

BATTISTA FABRIS.

**Tiro a Segno.** Nella gara Festiva Domenica 4 corri riuscirono vincitori.

al Tiro di Carabina Federale Svizzera ed altre armi da Guerra:

per Brocche n. 1	Cortelazis dott. Francesco	it. 2.50
1 dell'Orto sig. Lodomo		2.50
Bandiere 6	Groppiero conte Ferd.	3.60
5	Cortelazis dott. Franc.	3.00
4	Ottelio conte Federico	2.40
3	Kechler cav. Carlo	1.80
2	Dell'Orto sig. Lodomo	1.20
2	Colfer dott. Giovanni	1.20
1	Salimbeni dott. Antonio	0.60
1	Merluzzi sig. G. B.	0.60
1	Manzini sig. Giuseppe	0.60

Al Tiro di Fucile d'Ordinanza Italiana

per Brocche n. 1	Badia sig. Ferdinando	luo. 1.2. 2.50
1	Kechler cav. Carlo	2.50
1	di Biaggio sig. Giovanni	2.50
1	Cita sig. Angelo	2.50
Bandiere 5	Nigris sig. Pietro	6.50
3	Badiasig. Ferd. luog. e 1.º Gr.	3.90
3	Novelli sig. Ermenegildo	3.90
2	di Biaggio sig. Giovanni	2.60
2	Vicario sig. Carlo	2.60
1	Kechler cav. Carlo	4.30
1	Segatti sig. Antonio	4.30
1	Cantoni sig. Sebastiano	4.30
1	Schiavi sig. Antonio	4.30
1	Cremona sig. Giacomo	4.30
1	Ceschiutti sig. Francesco	4.30

**Avviso ai genitori e tutori.** Presso il Convitto Nazionale *Marco Foscari* in Venezia sono vacanti per il prossimo anno scolastico 12 posti gratuiti 18 posti semigratuiti, che saranno conferiti a giovani di ristretta fortuna, che abbiano compiuto gli studi elementari, e che non oltrepassino il dodicesimo anno d'età nel tempo del concorso. Il concorso è aperto per qualsivoglia classe dei corsi classici o tecnici. L'istanza documentata e riguardo i documenti e le altre condizioni leggasi l'*Avviso* 3 giugno 1869 del Prefetto Presidente del Consiglio scolastico Torelli, stampato sulla *Gazzetta di Venezia* N. 152 del 9 giugno) deve essere presentata al Rettore del Convitto entro il giorno 15 del corrente luglio. Noi ne diamo l'annuncio, affinché anche qualche giovanetto della nostra Provincia possa approfittarne.

**Caccia.** Senza entrare nel merito della questione e avvertendo che lo scrittore dell'articolo che segue, è possidente e dilettante di caccia, pubblichiamo le sue osservazioni sulle quali richiamiamo l'attenzione degli interessati.

— Alla Camera dei Deputati è passato il progetto di legge che regola l'esercizio della caccia alla maggioranza d'un unico voto.

Il progetto sembra creato coll'intendimento di togliere assatto la caccia; mentre nell'effetto delle disposizioni in esso contenute, e per privilegi concreti a favore persino del semiminimo possesso, la caccia non è più che un'illusione, un'arte dannata a scegliere o la morte o ad essere sfruttato di scabrosi contatti.

Pur troppo molte sono le piaghe e di ben maggiore rilievo della caccia che pesano a dismisura sul possesso, di che sarebbe mestieri si occupasse invece più proficuamente la nostra Rappresentanza Nazionale, alle quali magagne, (è doloroso il dirlo) non ha mai per anco rivolto lo sguardo, sfruttando piuttosto un tempo prezioso in questioni ed in ricerche intempestive, e del tutto estranee agli interessi ed al vero bene della Nazione; come p. e. il povero avviso di occuparsi a togliere una servita al possesso, l'esercizio della caccia, tollerata ab immemorabili sin qui *pro bono pacis*, ed acconsentita dalla grande maggioranza nei riguardi di un sociale bisogno: mentre è innegabile che la caccia procura alla gioventù moltissimi beni fisici e morali, a molti un mezzo di sussistenza, all'uomo un alimento salubre e gradito.

Che se per un momento vogliasi sostenere che la

di qualsiasi ufficio del Regno, non occorrendo alcuna formalità, molti industrieri potrebbero benissimo quanto per proprio uso, come per essere smaltiti, procurarsene ad effetto che i singoli utenti possano fornirsi del necessario corredo addatto all'esercizio nel più breve termine possibile.

#### Esposizione agricola, Industriale e di belle arti in Padova.

La Commissione esecutiva della Esposizione ha pubblicato il seguente avviso:

Afinchè a questa Esposizione possano concorrere tutti i paesi italiani, si avverte che il termine, fissato dall'art. IX del Regolamento, per le domande di ammissione, viene prorogato definitivamente a tutto il giorno 31 luglio corr.

Chi non fosse provveduto delle module relative, e volesse partecipare alla Esposizione si rivolga personalmente o mediante lettera all'ufficio della Commissione in Padova (borgo Schiavon presso la Società d'Incoraggiamento).

Entro la prima quindicina di agosto sarà partecipata l'accettazione a coloro che avranno presentate denunce.

**Giudizio di una signora.** Avendo una signora, racconta l'Adige, letto il resoconto della prima seduta pubblica della Commissione parlamentare d'inchiesta, disse iersera in una società che le deposizioni dei testi somigliavano alla storiella che si racconta a Venezia ai bambini: *Luni ga mandà marti da mercore per veder se ziova gavesse inteso da venere che sabo gavesse dito che domenega fosse festa.*

#### ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 2 luglio contiene:

1. Un R. decreto del 27 maggio con il quale è prorogata al 1º luglio 1869 l'esecuzione del decreto reale 11 aprile p. p. relativo alla soppressione del Comune di Isola di Fano, e sua aggregazione con quello di Fossombrone.

2. Un R. decreto del 24 giugno con il quale è nominata una Commissione all'oggetto di riferire sulle risorse degli stabilimenti nazionali sia governativi che privati in ordine alla produzione del materiale occorrente all'esercito ed alla marina, ed ai mezzi da adottarsi astichè l'industria nazionale possa prendere il divisato sviluppo per provvedere alla confezione e rifornimento dei materiali medesimi in correlazione eziandio coll'impiego di ferri fatti dalle grandi industrie del paese.

3. Nomine e promozioni nell'ordine della Corona d'Italia.

4. Disposizioni fatte da S. M. il Re in udienza del 4 giugno scorso, sopra proposta del ministro dell'interno.

5. Disposizioni nel personale dell'Ordine giudiziario.

La Gazzetta Ufficiale del 3 luglio contiene:

4. Un R. decreto del 24 giugno che istituisce due altri Comandi generali delle truppe ordinate in divisioni attive, oltre a quello che attualmente esiste in virtù dell'articolo 3 del R. decreto 5 novembre 1867.

2. Un R. decreto del 24 giugno, preceduto dalla relazione del ministro della guerra a S. M. il Re, che determina la somma per la indennità di alloggio agli uffiziali subalterni.

3. Un R. decreto del 24 giugno, preceduto dalla relazione del ministro della guerra a S. M. il Re, che aumenta di centesimi cinque al giorno la paga dei caporali e dei soldati.

4. Un R. decreto del 24 giugno, preceduto dalla relazione del ministro della guerra a S. M. il Re, che porta da una a due razioni la competenza di foraggio pei maggiori delle armi di fanteria e dei bersaglieri.

5. Un R. decreto del 24 giugno, che stabilisce gli assegnamenti dell'uffiziale generale assunto al comando generale di uno dei corpi d'esercito.

6. Un R. decreto del 23 maggio con il quale è abrogato il R. decreto del 19 settembre 1866, Numero MDCCCHI, ed è richiamato in vigore il decreto 5 novembre 1863, Numero DCCCCXLVII, concernente la tassa che la Camera di commercio ed arti di Napoli ha facoltà d'imporre sopra i trasporti e gli industriali del suo distretto.

7. Nomine di cavalieri nell'ordine della Corona d'Italia.

8. Un decreto del ministro di agricoltura, industria e commercio, in data del 23 giugno, a tenore del quale nella città di Catania sarà tenuto nell'anno 1869 un concorso ippico di cavalle madri seguite dal lattone, e di puledri nati nel 1866 e 1867.

9. Un decreto del ministro di agricoltura, industria e commercio, in data del 4 luglio, a tenore del quale la esposizione ippica che dovrà tenersi nella città di Cremona, anzichè aver luogo nei giorni 15, 16 e 17 agosto come venne stabilito nel decreto ministeriale 3 maggio 1869, avrà luogo invece nei giorni 17, 18 e 19 dello stesso mese.

La Gazz. Ufficiale del 4 luglio contiene:

1. Un R. decreto del 27 giugno, con il quale la tassa d'affrancazione del militare servizio, nella leva del 1848, è fissata in lire tremila duecento.

2. Un R. decreto, con il quale la Camera di commercio ed arti di Carrara ha facoltà d'imporre un'annua tassa sugli industriali ed i commercianti del suo territorio giurisdizionale.

3. Un R. decreto del 5 giugno che approva l'atto stipulato nell'ufficio municipale di Aviano (Udine) il 31 gennaio 1869, col quale le finanze

dello Stato vendono a Giuseppe e Marco Basaldella ed a Giuseppe Stradella per prezzo di L. 408 30 tre fondi arbori arbustati e vitati, segnati ai numeri 8370, 9176 e 8722 della mappa stabile di quel Comune.

4. Nomine e promozioni nell'ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro, fra le quali notiamo la seguente:

A grand'uffiziale:

D'Aste marchese Alessandro, contrammiraglio nello stato maggiore generale della R. marina in ritiro.

5. Disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario.

#### CORRIERE DEL MATTINO

##### (Nostra corrispondenza)

Firenze, 5 luglio

(K) A delineare in poche parole l'impressione prodotta nel pubblico dal modo col quale s'è andata svolgendo l'inchiesta parlamentare sulla Regia, vi dirò ch'essa è un misto di sommo disgusto e di immenso stupore. Nessuno s'attendeva a questo spettacolo, e per quanto si dubitasse dell'esistenza di gravi e positive rivelazioni, non si andava certo fino al punto di credere possibile ciò che è invece avvenuto. Fu assai doloroso l'assistere a scene come quelle accorse fra Crispi e Weill-Scott e fra questi è l'Oliva, scene la cui triste impressione non si potrà mai cancellare dalla memoria di chi ne fu testimone. Ora l'inchiesta, nella sua parte sostanziale, si può dire finita. I testimoni che restano da interrogarsi non modificheranno in nessun senso il verdetto che la coscienza pubblica ha già pronunciato. Ma si prevede che con l'inchiesta tutto non sarà terminato. Vi sono fra certi uomini delle terribili partite da saldarsi e queste partite non possono a lungo rimanere in sospeso. L'azione parlamentare, quando sarà terminata, darà luogo all'azione individuale; e sarebbe vano il presumere d'impedire lo scoppio di quegli odi intensi e laceranti, che si sono venuti accumulando in questa deplorabile vicenda di accuse e di insulti.

Domani forse o dopo domani la Commissione avrà finito il suo compito. Essa stessa comprende che al punto in cui stanno le cose, il prolungare di troppo queste scene violenti sarebbe più di danno che di giovamento. Ora, formulerà essa le sue conclusioni in qualche suo atto solenne? O si limiterà a sottoporre alla Camera le risultanze del processo da essa tenuto, lasciando a questa di pronunciare la propria sentenza? E ciò che ancora nessuno conosce: e il voleva avventurare prognostici sarebbe affatto intempestivo, dacchè, a tacere del resto, gli interrogatori dei testimoni non sono ancora finiti.

È confermato che l'onorevole Fambri ha sporto querela al procuratore del Re per furto di carte a lui appartenenti, e fra le quali figura anche la famosa lettera presentata dal Crispi alla Commissione d'inchiesta. Nella querela del Fambri è compreso anche l'onorevole Crispi, al quale il Fambri vorrebbe applicabile il caso previsto dall'articolo 418 del Codice penale toscano. Vedremo qual piega prenderà questa seconda fase della dolorosa vertenza, e se si avvererà la voce che il Procuratore del Re sia per chiedere alla Camera facoltà di procedere contro il deputato Crispi in base alla suddetta querela.

Qualche giornale ha riferito la voce che il deputato Lobbia abbia rinunciato al suo grado di maggiore nel corpo di Stato Maggiore: ma finora questa voce non ha ricevuto alcuna conferma. In quanto alle dicerie sparse che fosse arrestato chi diceva a Civitanova, chi a Roma, l'individuo che ha tentato di pugnarlo, pur troppo esse non erano che dicerie mancanti di qualsiasi base di verità.

A Montecatini c'è un vero congresso di diplomatici che fanno corona al Conti, l'amico di Napoleone. Dicono che trattino del Cencilio Ecumenico! Questa volta la voce pubblica è abbastanza discreta. Congratuliamoci col Concilio Ecumenico che da oggi ai diplomatici di nascondere i loro segreti sotto le sue ali pietose!

L'Opinione continua a combattere il ministero, il quale continua a non darsene per inteso il vero del mondo. Sempre più si è convinti che l'Opinione, in questi attacchi, esprime soltanto il pensiero del suo direttore, il quale è un uomo politico, ma non di tale importanza da far tremare quelli che sono da lui attaccati.

Comprenderete il perché io non mi dilunghi più a raccolgere altre notizie. Prima, di veramente importanti non ve ne sono, e poi sarebbe inutile il tentare di distogliere l'attenzione generale dal fatto che oggi la preoccupa in modo assoluto esclusivo. Oggi non c'è che la Commissione d'inchiesta. Parlandogli di altre cose, il pubblico diventa un nuovo Sant'Ermolao dirigendosi al quale

\* Era lo stesso come dire al muro.

— Leggiamo nell'Economista d'Italia:

Crediamo di sapere che nelle provincie lombarde e piemontesi, furono applicati circa 900 contatori meccanici, modello italiano, e che circa 700 del modello francese furono applicati in altre provincie, soprattutto in Toscana e nell'Umbria.

Un certo numero di contatori fu pure spedito in Sicilia.

Contrariamente a quanto prevedeva, ad una gran parte dei mulini possono venire applicati i contatori immediatamente; non havvi che un ristrettissimo numero di mulini, per cui è necessario un piccolo accomodo preparatorio; le spese occorrenti per tale lavoro preparatorio, sono minimissime, di circa tre franchi.

Secondo nostre particolari informazioni, il problema meccanico dei contatori sembra quindi inanzi risolto.

— Leggiamo nella Nazione:

Il 3 corrente veniva arrestato Antonio Burei, contro il quale la giustizia procede per il surto commesso all'onorevole Fambri.

Abbandonata Firenze, egli si era diretto a Livorno ove fu caguito l'arresto.

— Leggiamo nel Tempo:

Veniamo assicurati che in seguito ad alcune modifiche ottenute nella convenzione coll'Adriatico-Orientale, la Giunta parlamentare emetterà un voto favorevole, e che in base a questo fatto il ministero si mostrò disposto ad approvare la convenzione per decreto reale, salvo di chiedere posteriormente l'approvazione del Parlamento.

Collo stesso decreto reale si approverebbe pure la convenzione Rubattino.

— Scrivono di Firenze alla Perseveranza:

Rispetto alla eventualità di una prossima ri-convocazione del Parlamento, il Ministero non ha preso veruna deliberazione: e non potrebbe averla presa. È d'uopo aspettare che i lavori della Commissione d'inchiesta sieno terminati. Termineranno presto? Giova sperarlo.

#### Dispacci telegrafici

AGENZIA STEFANI

Firenze, 6 luglio.

#### Commissione d'inchiesta

Seduta del 5 luglio.

Il Presidente fa istanza a Civinini, a nome della Commissione, di ritirare le parole ingiuriose dette ieri a Curzio.

Civinini aderisce, sebbene con dolore, per rispetto al luogo e alla gravità della discussione. Quindi, dopo altra preghiera del Presidente, ritira anche l'offesa diretta a Curzio in Parlamento, riservandosi la questione esterna.

Si sente il teste Zago di Venezia, che attesta essere stato consultato da Fambri in agosto sulla partecipazione e sulle offerte della vendita.

Young depone di avere consigliato Fambri nell'affare della partecipazione. Circa la partita tabacchi senti da Balduino non essere il caso.

Tringalli dice che ebbe il milione da Balduino, come uomo d'affari. Pregò Guastalla suo amico a collocarlo al meglio, dopo venduto al Basevi dal Weill-Scott. Fu accreditato di 52 mila lire. Fino dal 1860 ha reso servizio al paese; quindi pensò di lavorare onestamente per suo conto, prendendo una posizione definitiva. Andò senza lettera o raccomandazione di alcuno a sollecitare con insistenza ed audacia Balduino, da cui sapeva dipendere la cosa. Parla delle sue relazioni antecedenti col Crispi, del quale si duole. Ha fatto affari per molti milioni con varie case e persone che cita, e poteva naturalmente lavorare per la Regia. Spiega come non fosse il caso di distruggere le lettere. Smentisce alcune asserzioni di Crispi; dice che con lui non parlò mai di Regia. Sfida chiunque a citare un fatto suo disonesto. Ha sempre avuto intime relazioni, inappuntabili circa a delicatezza, con Civinini in ogni modo e luogo; Civinini non l'ha mai raccomandato per l'affare della Regia che egli rivelò a nessuno. Respinge ogni parola e relazione con Corracchia, del quale chiede che non gli si parli oltre per suo decoro. Afferma di non poter sopportare maggiormente le torture del processo che ha da fare mesi.

Sono letti documenti con cui il Municipio di Siracusa, sua patria, gli dà incarichi di trattare vari affari e cose di fiducia. (La seduta continua).

È ripresa la seduta

Tringalli, continuando la deposizione, contesta di aver detto a Fabrizi che le condizioni di Civinini erano migliori o che questi avesse fatto guadagni.

Casaretto fa varie obiezioni sull'operazione; insiste nel chiedere come mai Tringalli abbia potuto presso un banchiere riuscire coll'audacia e coll'insistenza o con altri mezzi, mentre non era in relazione con Balduino, e lasciavansi prive di questa partecipazione tante rispettabili Case bancarie e persone in buon rapporto d'amicizia con lui.

Il testimonio dice che Balduino si lasciò vincere e persuadere da lui, e di questo gran favore gli è riconoscente; che conobbe Balduino presso Crispi; che prima la coscienza era supersocialissima. Teme ora che vogliasi, per invidia della sua fortuna, trovare una calunnia contro lui, cioè accusarlo di avere avuto quella somma per il preteso aiuto suo a Balduino a vincere una sua causa contro Weill-Scott, quando era nell'ufficio di Crispi; dichiarava che non fu mai incaricato, e che non trattò cosa alcuna in quel argomento. Dà ragguagli su altri rapporti con Balduino. Domanda che diano chieste spiegazioni su alcune parole dette da Crispi in suo favore.

Basevi dà schiarimenti sulla compera da Tringalli; comunica documenti circa la sua sostituzione. Non vi fu lettera lacerata; ma solo una corrispondenza per mutazione di forma. Reputa troppo alto l'aggio pagato da lui. Appunta Balduino di leggerezza in alcuni atti.

Saint Etienne, 5. La vertenza tra gli operai e i direttori delle miniere sta per essere definitivamente accomodata.

Parigi, 5. L'Imperatore ricevette ieri il deputato Buffet.

Assicurasi che dietro alcune divergenze insorte, alcuni deputati della maggioranza che sottoscrissero la domanda d'interpellanza, ritireranno la loro firma.

Madrid, 5. Si fecero alcune dimostrazioni

in diversi punti della Catalogna col grido: *viva la Repubblica federale.*

Parigi, 5. Stassera verrà firmato l'atto d'accomodamento nella vertenza franco belga.

Firenze, 5. Barbola è partito stamane per Costantinopoli. Oggi è arrivato a Firenze il marchese Pepoli.

Parigi, 6. Ieri il Corpo Legislativo convolò a 48 elezioni.

Il Constitutionnel dice che ieri alla fine della seduta la nuova interpellanza del terzo partito contava 104 firme.

Londra, 6. La Camera dei lordi continuò la discussione del bill sulla Chiesa d'Irlanda: adottò l'emendamento sull'articolo 29 e quindi approvò gli articoli dal 30 al 67.

#### Notizie di Borsa

	PARIGI	3	5
Rendita francese 3 00	71.05	71.17	

## ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

## ATTI UFFIZIALI

N. 470. 2

BEGNO D'ITALIA

Provincia del Friuli Distret. di Tolmezzo  
Il Municipio di Paularo

AVVISO:

1. Che nel giorno 14 luglio anno cor. alle ore 14 ant. avrà luogo nell'ufficio Municipale di Paularo un'asta per la vendita delle piante d'abete sottodescritte, autorizzata dalla Nota Prefettizia 23 giugno a. c. n. 44383.

Piante abete n. 500 circa da oncia XVIII al prezzo medio unitario per ogni pianta di L. 22,42 — Piante abete n. 1500 circa da oncia XV al prezzo medio unitario per ogni pianta di L. 15,27

— Piante abete n. 18082 circa da oncia XII al prezzo medio unitario per ogni pianta di L. 7,67 — Piante abete circa da oncia X il cui numero è tuttora indeterminato di L. 3,66.

2. Che l'Asta sarà aperta sui dati di stima suindicati, che offrirebbero un totale approssimativo importo di lire 172600,00.

3. Che l'Asta sarà tenuta sotto la Presidenza del R. Commissario Distrettuale di Tolmezzo col metodo della canzone vergine e giusta le norme tracciate dal Regolamento 3 novembre 1867 numero 4030.

4. Che l'aggiudicazione definitiva seguirà dopo l'espriro dei termini fatali, che saranno fatti conoscere con altro avviso, restando intanto vincolato il deliberato con la sua ultima migliore offerta.

5. Che ciascun aspirante all'atto dell'offerta dovrà fare il deposito di lire 17260,00, il qual deposito verrà restituito all'atto della stipulazione del relativo contratto.

6. Che essendo caduta deserta per mancanza di offerten l'Asta per la vendita delle piante suddescritte stata indetta con Avviso 10 maggio 1869 n. 398 di questo Municipio, il Consiglio Comunale di Paularo deliberò in vantaggio dell'impresa alcune modificazioni alle condizioni portate dal Quaderno d'oneri per l'Appalto, di cui trattasi, le quali modificazioni vennero tutte superiormente approvate.

7. Che i capitoli normali dell'appalto, come sopra modificati, sono fin d'ora ostensibili a chiunque presso il Municipio suddetto durante l'orario d'ufficio.

Dal Municipio di Paularo

li 28 Giugno 1869.

Il Sindaco

D. LENASSI.

N.B. Si avverte il pubblico che l'Asta sarà aperta imprevedibilmente all'ora suindicata.

N. 442. 2

REGNO D'ITALIA

Prov. di Udine Distr. e Com. di Palmanova  
Avviso.

Viene portato a pubblica conoscenza che il termine utile per la presentazione delle istanze di concorso ai due posti di Medico Condotto di questo Comune, sul quale versava l'avviso 3 aprile p. p. n. 690 venne prorogata a tutto 31 luglio p. v.

Palmanova, 30 giugno 1869.

Il Sindaco

D. R. DE BIASIO.

Il Segretario  
Bordignani

N. 444. 1

MUNICIPIO DI LIGOSULLO

Avviso di Concorso.

A tutto 31 luglio 1869 è aperto il concorso al posto di Segretario Municipale col' annuo stipendio di it. L. 500 pagabile mensilmente in rate posticipate.

Gli aspiranti dovranno corredare le loro istanze dei documenti voluti dalla legge.

La nomina è di spettanza dal Consiglio Comunale.

Dall'Ufficio Municipale  
Ligosullo li 2 luglio 1869.

Il Sindaco

GIOVANNI BATTISTA MORO.

Gli Assessori  
Giovanni Graigher  
Gio. Morocutti.

N. 4488. 1

MUNICIPIO  
DEL COMUNE DI PORDENONE

Andata deserta per mancanza di offerten l'Asta oggi espirata per l'appalto del Dazio Comunale per l'anno 1870.

Si rende noto

che nel giorno di venerdì 10 settembre p. v. alle ore 12 merid. sarà tenuto all'indotto effetto in questa sala Municipale un secondo esperimento verso le condizioni portate dal precedente avviso 14 corr. n. 4326; fatta però avvertenza che dagli articoli soggetti a Dazio va escluso l'aceto che per equivoco venne compreso nella tariffa annessa all'avviso censato.

Pordenone il 30 giugno 1869.  
Il Sindaco  
V. CANDIANI

N. 992 Cat. viii. 4

REGNO D'ITALIA

Provincia di Udine Distretto di Sacile

GIUNTA MUNICIPALE DI POLCENIGO

AVVISO.

In seguito alla deliberazione 24 maggio p. p. del Consiglio Comunale, viene aperto il concorso per il posto di Maestro di terza classe in queste scuole elementari maggiori ed eventualmente per quello di risulta di classe 1.a e 2.a

4. Il concorso sarà aperto a tutto il 20 agosto 1869 p. v., e gli aspiranti dovranno produrre al Protocollo Municipale entro il suddetto termine, l'istanza di concorso corredata dei seguenti documenti, e dichiarante l'aspiro, o meno al posto di risulta.

a) Patente d'idoneità all'insegnamento, giusta il prescritto dall'art. 328 della legge italiana 13 novembre 1859 sull'istruzione pubblica;

b) Attestato di nascita provante l'età voluta dall'art. 331 della suddetta legge;

c) Fedina politica;

d) Fedina criminale;

e) Certificato di moralità rilasciato dal Sindaco del luogo di residenza;

f) Attestato di sana costituzione fisica;

g) Tutti gli altri documenti provanti gli studi percorsi e l'istruzione prestata.

2. Al posto di Maestro di terza classe venga annesso lo stipendio di annue lire 900, ed a quello di classe 1.a e 2.a lo stipendio di annue lire 700.

3. La nomina sarà fatta dal Consiglio Comunale in conformità alla legge sulla Pubblica Istruzione suindicata, ed alle condizioni per la durata stabiliti dall'art. 333 della legge medesima; con l'obbligo ai Maestri di impartire l'insegnamento agli adulti nelle scuole serali d'inverno e festive nell'estate giusta il regolamento scolastico Municipale.

Dalla Residenza Municipale  
Polcenigo il 1° luglio 1869.

Il Sindaco  
POLCENIGO CO. D.R. GIACOMO

Assessori

G. B. Zaro  
Pietro D.R. Quaglia  
Giuseppe Cevioni  
G. B. Boccardini

Il Segretario  
Francesco Ferro.

## ATTI GIUDIZIARI

N. 43320. 3

AVVISO

Si rende pubblicamente noto, che per difetto d'insinuazione fu dichiarato chiuso il concorso aperto con l'Editto 13 aprile p. p. n. 7840 al confronto di Manazzino fu Antonio di Pantanico.

Si pubblicherà come di metodo ed in Pantanico.

Dalla R. Pretura Urbana  
Udine, 27 giugno 1869.

Il Giud. Dirig.  
LOVADINA.

P. Baletti.

N. 6732. 2

EDITTO

Si notifica a Maria Bornancin vedova De Paoli che sulla istanza pari numero dell'avv. D.R. Lorenzo Bianchi di qui, venne ad essa indicata assente e d'ignota dimora deputato in Curatore que-

sto avv. D.R. Angelo Talotti, per effetto della intimazione al medesimo della sentenza contumaciale 20 maggio a. p. n. 4824, con cui fu condannata a pagare entro giorni 14 it. l. 43,45 coll'interesse del 4% da 27 marzo 1868 a saldo specifica in affari farenzi, ed it. l. 10,60 di spese di lite.

Incomberà pertanto ad essa Bornancin di munire il deputato Curatore delle necessarie istruzioni per la creduta difesa, oppure volendo di nominare e far conoscere al Giudizio un altro di lei Procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a se medesima le conseguenze della propria inazione.

Locchè si pubblicherà mediante affissione all'albo ed inserzione triplice nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura  
Pordenone, 12 giugno 1869.

Per il R. Pretore L'Agg.  
DALLA COSTA.

Flora.

## AVVISO.

Si accettano sottoscrizioni alle **CARTONI ORIGINALI** annuali Giapponesi della Società Biocologica Fiorentina giusta il Programma 18 Giugno p. p.

Il rappresentante per la Provincia del Friuli  
ANTONIO DE MARCO  
Contrada del Sale N. 664 rosso.

ASSOCIAZIONE  
BACOLOGICA MILANESE  
Lattuada Francesco e Soci  
MILANO

Via Monte Pietà N. 10 Casa — Lattuada.

Solamente dalle più accreditate provincie giapponesi s'importeranno cartoni seme bachi per la coltivazione 1870.

ANTICIPAZIONE lire 6 (sei) per Cartone, saldo alla consegna.

Le sottoscrizioni si ricevono presso gli Incaricati nei principali paesi e in Udine sig. G. N. Orel, Speditore. **CIVIDALE** sig. Luigi Spezzotti Negoziente. **GEMONA** sig. Francesco di Francesco Stroili. **PALMANOVA** Paolo Balarini, Tintore.

La sottoscrizione si chiude col 31 Luglio 1869.

FARMACIA REALE  
PIANERI e MAURO

28 ANNI DI SUCCESSO

PILLOLE ANTIEMORROIDALI  
E PURGATIVE

del celebre Prof.

## GIACOMINI DI PADOVA

che si prepara e si vende esclusivamente nella sud detta Farmacia all'università in Padova.

Migliaia di guarigioni fanno giusta prova dell'efficacia di questo portentoso rimedio. Oltre essere sovrano nelle Affezioni emorroidali si interne che esterne giova mirabilmente in tutte le malattie nervose, nella gastroenterite ecc. ecc. Vedi l'opuscolo che si dispensa gratis.

Onde evitare le contraffazioni ed impudenti imitazioni e garantire i pazienti fiduciosi, queste Pillole si vendono in flacons bleus portanti il nome di Giacomini rilevato in vetro.

La ditta PIANERI e MAURO onde esser utile a tutte le classi ha deliberato di venderne anche poste in piccole scatole da 12 pillole al modico prezzo di soldi 24.

Fabbricazione in Padova da Pianeri e Mauro Farmacia Reale all'Università. Depositi in Udine da Filippuzzi, Comessatti, e Fabris. Tolmezzo da Chiusi, e Filippuzzi. Palma da Marni, e Martinuzzi. Cividale da Tonini. Portogruaro da Malipiero. S. Vito da Simoni. Latisana da Bertoli. Conegliano da Busioli. Pordenone da Marini e Varaschini. Belluno da Zanon. Treviso da Zanetti, e Milioni.

## PRESTITO BARI!

La Città di Bari delle Puglie è la più popolosa e la più ricca dopo Napoli di tutte le Città dell'antico Regno al di qua del Faro.

AI 10 Luglio 1869 avrà luogo la prima estrazione

di detto Prestito composto del capitale di nove Milioni rimborsabile in

27 MILIONI 350.000 LIRE

approvato con Decreto Reale 11 Giugno 1868.

90.000 Obbligazioni emesse a L. 100 pagabili in sole 88 rimborsabili in L. 150 mediante 180 Estrazioni

30.000 PREMII

da Lire 500.000-300.000-150.000-100.000-70.000-60.000-50.000-45.000-40.000-25.000-10.000-5.000 ed altri minori pagamenti in valuta legale corrente nello Stato.

## Vendita di 12.000 Obbligazioni Originali

mediante emissione di **TITOLI INTERNAZIONALI** da sole Lire **CINQUE** ital. cadauno

i quali concorrono a tutti i Premii e Rimborsi destinati all'Estrazione del 10 luglio suddetto come le stesse Obbligazioni sulle quali vengono emessi. — Resta poi in facoltà del compratore di rendere valevoli detti **titoli** per tutte le successive Estrazioni col riunovarli per otto volte consecutive, e cioè tre mensili da L. 5 cadauno e cinque trimestrali da L. 15 cadauno e precisamente come viene spiegato nel relativo Programma.

All'ultimo versamento verranno consegnate le **Obbligazioni originali** ossia **definitive**.

È da notarsi che per l'anzidetta Estrazione oltre alle vincite di

2.000.1.000.600.200.100.50

è assegnato anche il rilevante premio di Lire 100.000 italiane.

Specialità di questo Prestito.

Le Obbligazioni essendo in totale limitate al numero di sole 90 mila, presentano perciò maggiori probabilità di conseguimento dei Premii, i quali elevandosi al numero di ben 30 mila, incontestabilmente superano di molto il quantitativo di quelli assegnati ad altri Prestiti in corso.

Il rimborsamento delle Obbligazioni in seguito alle Estrazioni (fissato in L. 150 per ogni Obbligazione) non le esclude poi dal concorrere ripetutamente a tutti i 30 mila premi, poichè ognuna di esse corre — in forza del nuovo meccanismo su cui fu basato il relativo Piano — in modo positivo e non illusorio — la sorte di tutte le 180 Estrazioni senza restrizioni. Ogni Obbligazione può quindi guadagnare per effetto delle combinazioni del Piano precipitato, non un solo Premio, ma parecchi fra i Premii di ogni singola Estrazione, e quindi può essere favorita da un numero indeterminato di Premi nel corso delle 180 Estrazioni.

Per apprezzare sempre più l'utilità delle Obbligazioni di questo Prestito basta prendere in considerazione il fatto positivo che le medesime continuano — anche dopo sortite con rimborso o premio — a concorrere **egualmente e sempre** a tutte le successive estrazioni, conservando per tal modo ancora un valore reale, cioè quello della grande probabilità di guadagnare altri e diversi premii. — Per questa combinazione adunque — estranea agli altri Prestiti — ben a ragione si può dire che le Obbligazioni di quello della Città di Bari rappresentano un doppio capitale, l'uno positivo nel rimborso di L. 150, l'altro d' apprezzazione per la continua concorrenza a tutte le vincite, indipendentemente dal